



Il ministro Schillaci «scopre» le truffe sulle liste d'attesa però se ne lava le mani

MARIO GIORDANO a pagina 13

Schillaci si accorge delle liste d'attesa truccate e ammette di essere inutile

Il ministro prova ad assolversi sul «Corriere», ma conferma che senza «certa stampa» dormirebbe ancora: «Io non ho poteri»

di **MARIO GIORDANO**



■ Caro **Orazio Schillaci**, caro ministro della Salute, sono felice che si sia accorto che «chi

truca le liste d'attesa è indegno». Ci ha messo un po' di tempo, ma evidentemente, con la dovuta calma, ci è arrivato anche lei. E sono contento pure che l'abbia fatto sapere tramite un'intervista al *Corriere della Sera*, riferendosi genericamente a «inchieste giornalistiche» e a

«certa stampa». Quando parliamo con qualcuno noi, in genere, siamo abituati a guardarlo in faccia, e magari anche a chiamarlo per nome.



Peso: 1-15%, 13-56%

Ma evidentemente quando si diventa ministri si preferiscono i messaggi trasversali. Detti anche pizzini.

Comunque, per chiarezza, l'inchiesta giornalistica sulle visite farlocche l'ha fatta *Fuori dal Coro* e l'ha rilanciata nei giorni scorsi *La Verità*. Cosa, quest'ultima, che l'ha destata dal suo lungo torpore. Così ha rilasciato un'intervista al *Corriere* per dire che «fa male apprendere da inchieste giornalistiche che ci sono amministratori così indegni da permettere la manipolazione dei dati per sembrare virtuosi a scapito di chi soffre». Pofferbacco, che sorpresa: vero signor ministro? Noi siamo lieti di averle fatto scoprire che esistono svariate Asl dove vengono registrate finte prime visite, mai comunicate ai pazienti, per taroccare report e statistiche. Una vera e propria truffa ai danni dei malati escogitata per aggirare le leggi e incassare premi di risultato. La domanda è: perché non se n'è accorto lei? Che aveva di più importante da fare? Nominare il **Parisi** sbagliato? Sciogliere la commissione sui vaccini? Tenere fuori dalla porta le vittime degli effetti avversi?

Lei dice: «Fa male apprendere da inchieste giornalistiche». A noi fa male apprendere che il ministro apprenda dalle inchieste giornalistiche. A noi, cioè, fa male sapere che il ministro non si accorge di ciò che avviene sotto in suoi occhi e sulla pelle dei cittadini. Per altro, il primo servizio di *Fuori dal Coro* su questo argomento è di no-

vembre: com'è che lei «apprende» solo adesso? Ce l'ha un ufficio stampa? Qualcuno che le vuol bene e le segnali notizie che la possono interessare? Sinceramente non riesco a capire come possa esserle sfuggito uno scandalo del genere: sono mesi che si fa bello con la «piattaforma nazionale», il «monitoraggio», i sistemi di controllo e di vigilanza. E poi non s'accorge che le Asl truffano i malati? E allora a che servono tutte queste piattaforme di monitoraggio? Che diavolo monitorano? «Ora siamo più consapevoli di come avvenga la gestione regionale delle liste d'attesa», festeggia tutto trionfo al *Corriere*. E meno male che ora siete più consapevoli. Altrimenti che succedeva? Se non eravate consapevoli, dico: cosa poteva ancora capitare?

Le confesso: dopo aver letto questa intervista ho il vago sospetto che la piattaforma, il monitoraggio, il sistema «chiaro e nazionale» per tenere sotto controllo le liste d'attesa non servano a una beata mazza. Ma, tranquillo, non è un problema: tanto, caro ministro, non può fare nulla. È lei stesso a dirlo, per cercare di giustificare il suo letargo istituzionale: «Il ministro della Salute non ha alcun potere di intervento sui manager delle aziende sanitarie», dice. In pratica, un'ammissione di assoluta impotenza. Una dichiarazione di inutilità. Una resa. A questo punto resta solo un dubbio: che ci sta ancora a fare al ministero? Se «non ha alcun potere di intervento» come pas-

sa le sue giornate? Gioca a briscola? A tresette? Fai il solitario in attesa di incassare lo stipendio?

A noi avevano insegnato, e l'esperienza ci insegna, che il ministero ha poteri commissariali e ispettivi nei confronti delle Asl. Ma probabilmente sbagliamo. Nel caso, però, le vorremmo domandare, caro ministro, perché si affanna a strombazzare quanto vi impegnate per controllare e monitorare? «Osserviamo costantemente», ripete anche al *Corriere*. E poi «non manchiamo di vigilare». E poi ancora: «Chiediamo conto». Ma che siete? I guardiani del faro? Gli umarell governativi? A che serve «osservare», «vigilare» e «chiedere conto» se poi ammette che non può fare nulla? Lei dice che «certa stampa» (grazie per il soprannome) vi «accusa di colpe» che non avete e promette «alla prossima occasione» di regalarci «qualche copia del Titolo V della Costituzione». Veniamo volentieri a ritirare l'omaggio, caro ministro. Ma solo se lei nel frattempo accetta il nostro: l'articolo 32 della Costituzione. Quello del diritto alla salute che lei calpesta ogni giorno.



Peso: 1-15%, 13-56%

SENZA VERGOGNA

CORRIERE DELLA SERA

“

Le Regioni alterano i dati delle liste d'attesa? Sì, è vero. Più volte le ho richiamate al massimo rigore. I trucchi danneggiano il diritto fondamentale dei cittadini alla salute

“

Fa male apprendere da inchieste giornalistiche che ci sono amministratori così indegni

“

In questa partita il ministero rispetta i propri compiti. Non possiamo affermare lo stesso per alcune Regioni. Certa stampa ci accusa di colpe che non abbiamo. Alla prossima occasione ne approfitterò per regalare qualche copia del Titolo V della Costituzione

“

Il ministro della Salute non ha alcun potere di intervento sui manager delle aziende sanitarie



Orazio Schillaci,
ministro
della Salute

IMBARAZZO In alto, le parole di Orazio Schillaci al Corriere. A sinistra, La Verità del 16 gennaio

**MINISTRO SCHILLACI, SE C'È ANCORA FERMI QUESTO SCANDALO
LA TRUFFA DELLE LISTE D'ATTESA**



Peso: 1-15%, 13-56%